

Ritorno a casa

(Agostino Di Natale)



Novembre 2011 a Novara

Annotare ed esternare riflessioni e considerazioni su Novara mi procura sempre la piacevole sensazione di una “*celeste corrispondenza*” instaurata con chi non c'è più o si trova lontano; inoltre il ricordare fatti e luoghi del passato, al quale mi sento fortemente legato, mi è di aiuto nell'affrontare il presente, che vivo sicuramente con minore spensieratezza, e il futuro, sempre meno roseo e sempre più incerto.

L'emozione di trovarmi nel mio paese, nella mia casa, è sempre la stessa; per me è assolutamente indifferente che sia novembre anziché agosto, che il paese sia meno o più popolato.

E' sicuramente un sentimento innato!

Se poi capita l'occasione, come nel recente soggiorno, di imbattersi in uno di quei personaggi, che hanno caratterizzato il paese e Santino Sturniolo (ovvero il fratello di Vincenzo “*l'ugliau*”) sicuramente può considerarsi tale, nell'arco di tempo di una calorosa e prolungata stretta di mano si riesce a rivivere gli anni della gioventù, a rivedere parenti ed amici passati, da tempo, a migliore vita e si finisce per cogliere la profondità del legame verso quel territorio, dal quale si è tratto linfa vitale per la propria formazione ed affermazione sociale.

La devozione verso i defunti, dapprima inculcatami e successivamente da me coltivata,

scaturisce appunto da quel legame, risalendo agli anni della fanciullezza.

Anche se gli anni cominciano ad essere tanti, ricordo ancora bene la giornata del 1° novembre, quando andavo insieme a mio padre e/o agli zii al cimitero con ceste piene di crisantemi variopinti, portando sottobraccio i quadri con le foto dei nonni, ricoprivamo i tumuli con i crisantemi e appoggiavamo i quadri alle croci di ferro sulle quali in precedenza erano state appese per l'occasione delle lampade votive.

Il mesto rito si ripete ancora oggi, non vengono però portati più i quadri con le foto perché già fissate nelle lapidi, invero sono scomparsi i tumuli sostituiti dai monumenti lapidei e le ceste per il trasporto sono ormai desuete, ai fiori recisi vengono preferite le piante fiorite già invasate; segni del cambiamento di costume ed anche dello sviluppo sociale avvenuto.

Non posso non evidenziare, e con amarezza, che allora: l'attenzione per il cimitero era maggiore, i percorsi pedonali ben curati e non si vedevano qua e là accumuli di rifiuti, il decoro dell'ambiente era percettibile e ne favoriva il rispetto.

Ne corso dell'effettuata visita al cimitero ho apprezzato il rifacimento della pavimentazione di taluni vialetti, il che induce a presumere che anche gli altri saranno prossimamente rifatti.

Manifesto mi è parso il malcontento della gente per la disorganizzazione della ditta titolare del servizio di fornitura e posa dell'illuminazione votiva occasionale, verosimilmente dovuta alla scarsa conoscenza delle abitudini locali, essendo diversa da quella degli anni precedenti, in attuazione al principio della libera concorrenza nell'affidamento dei pubblici servizi.

Passando da San Sebastiano (oggi piazza Stancanelli) ho notato l'attuazione di un intervento di conversione della piazza da area destinata in parte a parcheggio in belvedere; mi sembra d'aver percepito che sull'iniziativa non sia mancato il dissenso.

Va da sé che il confronto (se in tale ambito resta il dissenso) costituisce il sale della democrazia e conseguentemente risulta anche utile; personalmente ritengo opportuno che di tanto in tanto gli ambienti esterni (aree e spazi pubblici) vengano rinnovati.

Entrando alla "Matrice" ho colto, non senza curiosità e preoccupazione, in prossimità delle prime colonne della navata di destra la fissurazione longitudinale della pavimentazione; l'amico Vincenzo dr. Cartareggia mi ha assicurato che il fenomeno non è conseguenza di scosse telluriche ma va collegato alla "falla del castello", nota ai novaresi.

Mi ha favorevolmente sorpreso lo stazionamento di un nugolo di centauri davanti al bar San Nicolò nella mattinata di giornate festive, si danno colà appuntamento sia quelli provenienti dalle zone marittime del Tirreno che quelli dello Ionio. Oltre che a vivacizzare l'ambiente per alcune ore della giornata costituiscono utile risorsa economica per quell'esercizio pubblico. Un calo delle presenze è stato registrato a causa della posizione assunta dalle Assicurazioni nella zona di Barcellona e Milazzo, le quali non rinnovano più la polizza assicurativa per l'onerosità dei sinistri dichiarati (e come sempre a rimetterci saranno stati verosimilmente i virtuosi).

Anche se il Natale resta ancora distante, era ben visibile da Santa Maria a ridosso delle case di Bevacqua un grande albero illuminato, con colori e decorazioni quasi giornalmente

diversi; erano prototipi in allestimento destinati alla vendita a cura della locale ditta, che annualmente cura l'allestimento dell'illuminazione di ferragosto. Unico segno di vivacità produttiva, che, se imitata in altri settori, potrebbe costituire il volano per il rilancio economico del paese.

Sono venuto a conoscenza con stupore sullo scioglimento anticipato di taluni consigli di paesi vicini per presunte connivenze con Organizzazioni di stampo malavitoso.

Il vivere quotidiano nelle zone limitrofe non è più quello della mia adolescenza, durante la quale comunque era balzata agli onori della cronaca la vicenda del rapimento per amore (forse il primo in Italia) di una giovane donna (tale G.P.) avvenuto a Barcellona; la malcapitata se non ricordo male rifiutò di sposare lo spasimante rapitore o committente del rapimento.

Fatta eccezione di qualche goliardico schiamazzo notturno nei mesi estivi che ha soppiantato le ormai dimenticate serenate, in paese è ancora oggi isola felice, dove quiete e sicurezza sono garantite.

In vista delle consultazioni elettorali del prossimo anno, per scadenza di mandato della civica Amministrazione, ho avvertito un certo fermento e già si ipotizza la corsa di almeno tre candidati per la carica di Sindaco.

E' d'obbligo sin d'ora la formulazione di un augurale auspicio perché vinca il migliore.

Costui sicuramente con lungimiranza avrà inserito nel suo programma l'impegno di ricercare e promuovere il costante dialogo con il suo omologo dell'altra Novara, visto che il naturale stallo nelle relazioni fra i due Comuni, dovuto al rinnovo della conduzione politica nel capoluogo piemontese, sta lentamente lasciando il posto all'avvio di un nuovo rapporto, che spero sia più convinto e fruttuoso di quanto sinora mostrato da parte piemontese.

E' necessario per il nostro paese, al fine di non restare isolato socialmente e culturalmente, aprirsi ai rapporti esterni e coltivarli. Auguri Novara.